

Allarme
coronavirus

Il porto

Portuali pronti alla mobilitazione «Insufficienti le misure sui moli»

Sindacati contro l'Authority: più protezioni per i lavoratori
Cisl e Uil: servono garanzie. Cgil: vigileremo in banchina

Matteo Dell'Antico

I portuali sono pronti alla mobilitazione. A fermarsi sui moli, a incrociare le braccia. Comunque a valutare ogni possibile forma di protesta, soprattutto se l'emergenza legata al coronavirus dovesse aumentare e crescere nei prossimi giorni.

Il motivo? Le linee guida adottate dai vertici dell'Authority - attraverso il comitato di Igiene e sicurezza - per chi opera all'interno dello scalo genovese non convincono a pieno i rappresentanti dei lavoratori.

A creare malumore, dopo

Sanguineri: il tavolo è sempre aperto, siamo pronti a confrontarci e cambiare decisione

una riunione che lunedì scorso è andata avanti per oltre cinque ore, è la mancanza per le imprese portuali dell'obbligatorietà di mettere a disposizione dei lavoratori mascherine protettive.

«Abbiamo chiesto che venissero comprate mascherine da mettere a disposizione sia per chi opera in banchina con le merci, sia per il personale che è impiegato sul fronte passeggeri. Ci è stato detto che questa misu-

ra non è necessaria. Purtroppo, ancora una volta, non vengono seguite quelle che sono le richieste dei lavoratori. Siamo pronti a valutare ogni forma di iniziativa», dice Davide Traverso, segretario regionale Fit-Cisl con delega ai porti.

«Crediamo che l'utilizzo delle mascherine possa essere utile. A questo punto valuteremo se chiedere alle singole aziende che operano sui terminal di comprare protezioni per i portuali e metterle a disposizione dei lavoratori», aggiunge Roberto Gulli, segretario generale Uiltrasporti Liguria. Più cauta la Cgil: «Vigileremo affinché in banchina vengano rispettate tutte le linee guida adottate da Palazzo San Giorgio, ma per il momento siamo sufficientemente soddisfatti di quello che è stato deciso dal comitato di Igiene e sicurezza», sottolinea responsabile sicurezza della Filt-Cgil

INDICAZIONI DA PALAZZO SAN GIORGIO

Da parte dell'Authority di Genova e Savona sono state date, ieri mattina, precise indicazioni per quanto riguarda l'emergenza coronavirus. «Le autorità sanitarie che si stanno occupando della situazione hanno riferito che, in questo contenuto, non è necessario che il personale che opera in porto utilizzi mascherine pro-

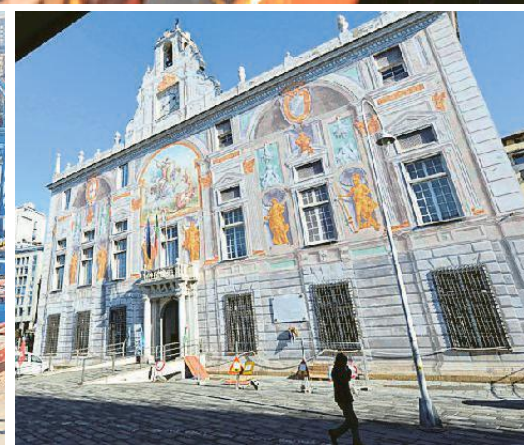
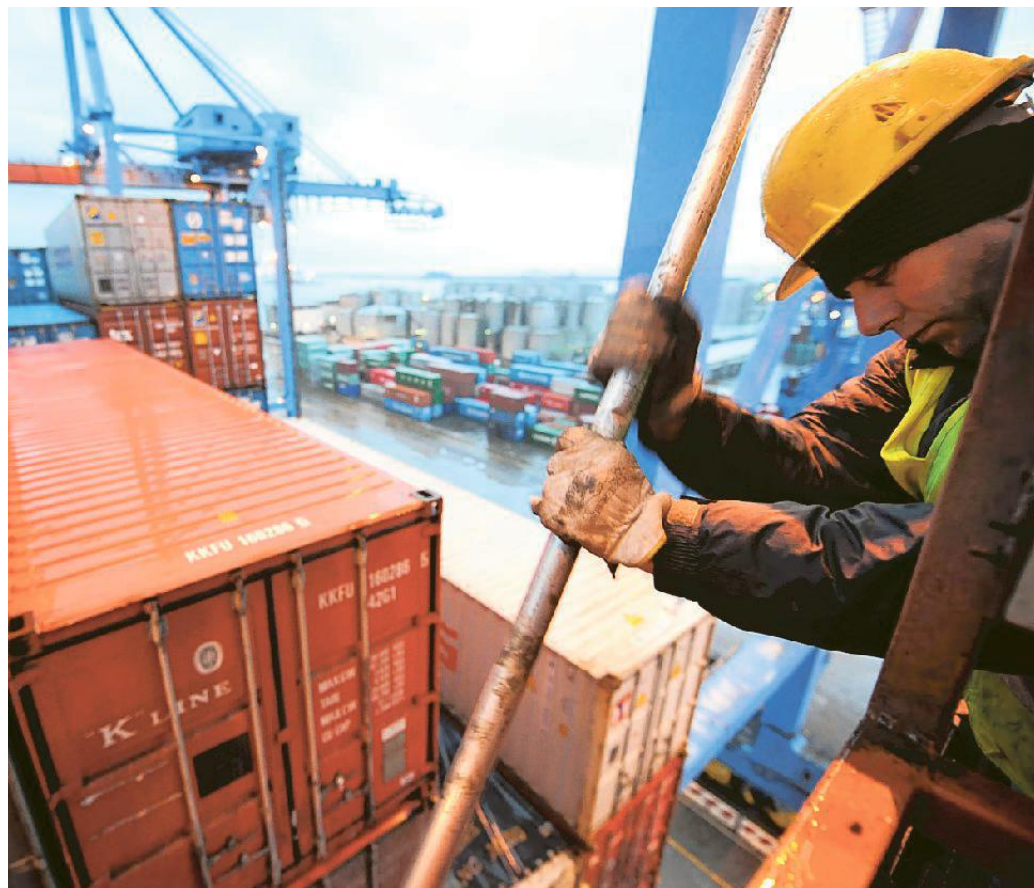
tettive. Ma il tavolo è sempre aperto, siamo pronti a confrontarci e cambiare decisione se dovessero cambiare le cose», spiega il segretario generale dell'Authority di sistema portuale del Mar Ligure Occidentale, Marco Sanguineri.

Le linee guida adottate da Palazzo San Giorgio, per ora, prevedono un aumento del numero di dispenser con soluzione disinfettante o sapone negli uffici di front office presenti in banchina, la riduzione dell'affollamento nei negli uffici e l'installazione dove possibile di vetri di protezione per il personale.

MISURE STRAORDINARIE

Oltre al fronte dei portuali, l'emergenza coronavirus ha messo in moto pure i rappresentanti dei lavoratori che operano all'interno dell'Authority di Genova-Savona. I sindacati, con una lettera inviata ieri a Palazzo San Giorgio, hanno chiesto ai vertici dell'ente di adottare misure di prevenzione straordinarie, considerate «le forti preoccupazioni espresse dai lavoratori per la potenziale compromissione della propria salute, di quella dei familiari e della collettività e viste le misure precauzionali adottate da altri datori di lavoro sul territorio».

I sindacati dei dipendenti



In alto, un lavoratore portuale. Sotto: una nave sui moli del porto genovese e, accanto, Palazzo San Giorgio, sede dell'Authority di sistema portuale di Genova e Savona

60 mila
lavoratori sono occupati in ambito portuale tra diretti e indotto

dell'Authority di sistema portuale hanno chiesto «di promuovere ogni misura di contenimento adeguata e proporzionata all'evolversi della situazione epidemiologica, secondo le modalità, già utilizzate, di prestazione lavorativa da remoto, con particolare attenzione alle situazioni di disagio fa-

9 mila
navi sono le unità che nel 2018 hanno toccato il porto del capoluogo ligure

miliare e di trasferimento dei lavoratori, garantendo così l'assistenza a situazioni familiari meritevoli di particolare attenzione (assistenza figli e anziani) ed evitando l'utilizzo di mezzi pubblici, con particolare riferimento a mezzi provenienti da Regioni focolai del virus».

3,5 mln
il numero di turisti movimentati lo scorso anno tra crociere e traghetti

Nel frattempo, nel rispetto dell'ordinanza della giunta regionale della Liguria, tutti gli eventi e le visite in programma in questi giorni a Palazzo San Giorgio sono sospesi in attesa di ulteriori aggiornamenti in merito all'emergenza legata al coronavirus. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le linee guide di Palazzo San Giorgio non prevedono forniture speciali
Il Gmt si ribella e blocca gli autisti dei Tir che non adottano precauzioni

Mascherine e guanti per i camionisti scatta la protesta dei terminalisti

IL CASO

Camionisti bloccati in porto per ore perché sprovvisti di guanti e mascherine nonostante le direttive di Palazzo San Giorgio non prevedano dotazioni di questo tipo per gli autisti dei

Tir. L'emergenza coronavirus, ieri, ha scatenato il caos sui moli genovesi dopo che il terminal Gmt del bacino di Sampierdarena - andando contro alle nuove direttive diramate dall'Authority di sistema portuale - ha inviato una comunicazione alle aziende dell'autotrasporto nella quale è sta-



Tir sulle banchine genovesi

to indicato che «è strettamente necessario, per i motivi sanitari di questo periodo, che tutti i vostri autisti, si presentino presso il terminal Gmt con mascherina e guanti sanitari».

L'episodio ha mandato su tutte le furie il mondo dell'autotrasporto. L'associazione Trasportouno ha immediatamente chiesto «una uniformità di condotta sia rispetto al tipo di zona di rischio o meno in cui si opera, sia in relazione agli accorgimenti e ai dispositivi di sicurezza di cui devono dotarsi i conducenti», hanno sottolineato Maurizio Longo, segretario generale di Trasportouno e il coordinatore ligure dell'associazione datoriale, Giu-

seppe Tagnochetti. Aggiungendo che «per quanto riguarda le regole comportamentali dei conducenti dei mezzi pesanti, non è possibile imporre a questi, come sta accadendo, di non scendere dal mezzo anche solo per utilizzare i servizi igienici».

Il segretario generale di Palazzo San Giorgio, invece, ha promesso che «l'Authority si muoverà per evitare comportamenti come quello messo in atto dal terminal Gmt visto che ci sono precise indicazioni che sono state prese da parte dell'Authority di sistema portuale».

Per quanto riguarda invece i sindacati degli autisti, si stanno verificando i primi

fermi di lavoratori dipendenti che nei giorni scorsi hanno transitato con i Tir nei comuni della Lombardia interessati dalle misure urgenti di contenimento del contagio. «Un'azienda - spiega Giovanni Ciaccio, coordinatore autotrasporto e logistica Uiltrasporti Liguria - ha dovuto fermare sette dei propri autisti». Positivo invece il giudizio sulle misure adottate nel porto di Genova: «Siamo soddisfatti di quello che è stato deciso per il mondo dei Tir, anche se ora è importante che ognuno adotti le linee guida che sono state decise e non scelga di fare di testa propria. —

M.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA